



Pensieri sparsi

di Gastone Fara

I PRESENTATORI DI TALK SHOW

Anni or sono, ai corsi di giornalismo che abbiamo frequentato, uno degli argomenti trattati era "come si conducono le interviste". Ricordiamo con piacere un giornalista dell'A.N.S.A. di Torino, noto per essere stato Capo ufficio stampa alle Olimpiadi di Roma, insistere ripetutamente sulla formulazione delle domande: sintetiche, chiare e, soprattutto, brevi -inseguiva- sì da concedere all'intervistato, il maggior tempo possibile. Insomma, per fare un esempio, fare domande alla Enzo Biagi, tanto per intenderci e, ovviamente, massimo rispetto della persona che ci si trova di fronte. Probabilmente i conduttori di talk show, specie se politici, hanno frequentato altri corsi di giornalismo... domande interminabili, gli occhi che fissano chi sta rispondendo mentre il dito indice della mano destra è già puntato nella direzione di un secondo personaggio il quale, a sua volta, sarà destinato alla stessa fine del primo; ossia, non potrà formulare una risposta completa a vantaggio dell'esibizione del presentatore.

Senza contare che, spesso e volentieri, se la risposta sembra non andare a genio al conduttore, l'intervistato viene interrotto con la giustificazione che il tempo a disposizione sta, inesorabilmente, scadendo.

A tutto questo si aggiunga, quando gli ospiti in studio sono più d'uno, l'incapacità totale di fre-



nare l'irruenza - leggasi maleducazione, ottusità, imbecillità o altro a scelta del lettore- dei partecipanti che si parlano uno sull'altro rendendo il tutto un chiasso da fiera.. I tempi cambiano, i corsi di giornalismo pure e, così, anche i giornalisti.

Non solo i giornalisti Tv, è ovvio, basta seguire quelle trasmissioni radio che avvengono prima di pranzo e hanno per oggetto argomenti riguardanti la salute; è uno spasso!

Ad un certo punto non si capisce più chi sia l'esperto intervistato e chi l'intervistatore -normalmente donna-: si direbbe che il secondo sia stato pregato dal primo di rispondere al posto suo.

REVIGLIASCO E I SANTI

Non ci pare che Revigliasco abbia espresso dei Santi con la "s" maiuscola", di quelli che la Chiesa riconosce come tali e che porta agli onori degli altari. E non risulta neanche che alcuno fra i numerosi presbiteri nativi del luogo, i cui nomi compaiono su una lapide posta sulla facciata della Parrocchiale siano morti in odore di santità. Certamente persone sante sì, ma con la "s" minuscola. Vanno ricordate, in questo senso, tutte quelle persone che hanno saputo vivere con timor di Dio, rettamente, onestamente e generosamente nei confronti del loro prossimo. Fra queste, ri-

cordiamo l'Arciprete don Girotto, per esempio, o suor Celerina che, per decenni, si è interessata dell'Asilo e delle famiglie povere del Paese. Ma loro non erano "autoctoni", come taluno dei revigliaschesi si definisce; erano, per così dire, immigrati. Eppure Revigliasco -ma i revigliaschesi lo sanno?- ha ospitato due "Sante" autentiche. La prima è una suora francese, la visitandina Luisa Margherita Claret de la Touche, che assieme ad un gruppo di consorelle, dovette lasciare la Francia per ragioni che, in questa sede, sarebbe troppo lungo descrivere così come sarebbe troppo lungo dire perché, esiliate dalla Madre Patria, giun-

sero a Revigliasco quel 10 marzo 1906. Trovarono, le suore, ospitalità al castello dei Beria d'Argentine per poi trasferirsi, tre anni più tardi, a Mazzé. In quei tre anni madre Luisa Margherita non riuscì ad adattarsi alla nuova sistemazione; la stessa parlata dei revigliaschesi non le andava a genio perché troppo dura rispetto alla musicalità della lingua francese. Ma tant'è! La sua vita e le sue opere nei confronti dei preti e, soprattutto, dei missionari, le permisero di incamminarsi sulla via della Santità. La seconda Santa è Chiara Badano, una ragazza giovane, nel fiore della sua adolescenza che, proprio a Revigliasco, decise di of-

frirsi in olocausto a Dio. Perché, anche lei, proprio a Revigliasco? La ragazza abitava con i genitori a Sassello di Savona. Le fu diagnosticato un tumore osseo e si sottopose a ben due operazioni presso il Regina Margherita e alle conseguenti cure del caso pressoché quotidiane; ecco perché una famiglia revigliaschese l'aveva ospitata e, proprio in quei giorni, seppe che nessuna cura l'avrebbe più guarita. Di qui, la sua decisione eroica di offrire le sue sofferenze al Signore. Due Sante, dunque, vissero a Revigliasco ... non c'è il due senza il tre, dice un proverbio, e chissà che, senza che noi lo sappiamo, stia già fiorendo un'altra Santità.

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Giovanni Cavallero, Anna Cavallo, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Giampiero Raviola.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
011.86.02.303
ambulatori@clincasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE
011.86.02.317
radiologia@clincasanluca.com

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Braida

GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA

* ECG BASALE

* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

* TEST DA SFORZO

CON CICLOERGOMETRO

* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE

* ELASTOSONOGRRAFIA TIROIDE

* EMOGASANALISI

* POLISONNOGRAFIA

* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA

* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA

* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA

* UROFLUSSOMETRIA

* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio

E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA

* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

* PAP TEST

* BATTERIOLOGIA

* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI

* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI

* MUSCOLO-TENDINEE

* ADDOMINALI

* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX

* PANORAMICHE DENTARIE

* TELERADIOGRAFIE

* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli

F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini

M. G. Mason - L. Zizzi

* ECODOPPLER

* ECOCOLORDOPPLER

ARTERIOSO E VENOSO

* TSA

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO

Don Ignazio Eugenio Gautier (1710-1745)

Sul n°34 di RG pubblicammo una giusta segnalazione di un revigliaschese che ricordava a tutti noi l'esatta intitolazione di Via Gautier ad un sacerdote che abitò nell'omonima via e non come erroneamente riportato sulla toponomastica del Comune di Moncalieri e sulla targa all'angolo della via: Via Teofilo Gauthier. In tutto ciò ci sono due errori fondamentali. Primo, la via non è in ricordo dello scrittore francese.

Secondo, anche se fosse così, Gautier non avrebbe la "H", ma a noi questo poco interessa.

Di recente, sempre per interessamento del nostro amico Costanzo Berta, abbiamo incontrato a Piobesi un diretto discendente di Don Ignazio Gautier, che gentilmente ci ha accolti nella sua antica e storica dimora consegnandoci un'approfondita ricerca storica sul suoavo.

A seguito di tutto quanto raccolto il Comitato di Borgata ha segnalato l'errore all'amministrazione Comunale che speriamo possa rendere merito al lontano benefattore revigliaschese modificando la documentazione esistente.

Riasch Giurnal non può far altro che pubblicare il carteggio avuto dal Conte Dott. Filippo Gautier.

Una nota a parte merita la figura di don Ignazio Eugenio Gautier, benemerito di Revigliasco morto in Torino all'età di 35 anni.

Penultimo genito di Giuseppe e Anna Francesco Signoretto, era nato a Torino il 13 aprile 1710 nella casa dei Berlia di La Pié, nella centralissima contrada di Dora Grossa dove il padre esercitava l'attività di mercante e banchiere.

Entrato poco più che diciannovenne nella Real Certosa di Collegno, ne uscì presto per votarsi al sacerdozio secolare, dapprima come chierico in Torino, poi come sacerdote in Sant'Eusebio.

La vita secolare permette un'esistenza indipendente dalla severa relegazione monastica, ma obbliga a provvedere al proprio mantenimento. Eugenio abita a Torino, in casa d'affitto, celebra l'ufficio nella vicina chiesa di Sant'Eusebio, ed amministra con un certo successo l'appannaggio lasciategli dal padre per la ri-



Sopra, il dettaglio della targa di Via Gauthier.

Sotto, due foto d'epoca di Revigliasco

nuncia alla legittima: acquista censi, anticipa il debito pubblico, investe nelle obbligazioni del Monte di San Giovanni, compra e vende terreni ed immobili, presta ed acquista denaro. Attorno al 1735 acquista casa a Revigliasco, una vigna di circa due giornate nella vicina regione Gariglia e, più tardi, un terreno di due giornate in regione Cernasco, sul confine con Moncalieri.

Le ragioni di quella scelta restano ignote ma a quel luogo ed a quella gente don Ignazio resterà legatissimo fino alla morte. Per essi nutrirà un particolare affetto, un amore tenero e premuroso ed un impegno personale che gli verrà ricambiato con l'intitolazione di una via. E' possibile che, come accadeva al tempo, sia stato indotto a prender l'abito per lasciare spazio al primogenito maschio Giuseppe Antonio ma la vita religiosa seppa farne un uomo di fede, devoto a Dio e munifico con il prossimo, in particolare con quello di Revigliasco. Prendendo a modello la figura di San Vincenzo de' Paoli si dedicò ai poveri, ai malati ed ai bisognosi, nei confronti dei quali si prodigò con grande im-

pegno.

Fondò in Revigliasco la Congregazione di Carità, una pia istituzione benefica che si occupava dell'assistenza dei poveri e dei malati.

Nel 1737 fu costretto a ricorrere alla giustizia civile per entrare in possesso della parte di eredità che il fratello gli negava forte delle disposizioni testamentarie.

Il padre, morendo, aveva stabilito un singolare legato. Ad Ignazio sarebbero spettate 20.000 lire come dote di monacazione e compenso per la rinuncia alla legittima, con l'intesa che se avesse abbandonato la vita monastica avrebbe dovuto riceverne dal fratello oltre 20.000 e restare contento e "tacito" di tutto ciò, pena il decadimento di ogni lascito, compresa la legittima a cui aveva rinunciato e la precedente liquidazione di 20.000 lire. Se però, successivamente all'abbandono del monastero, avesse deciso di rientrare nell'ambito religioso abbracciando un altro ordine, avrebbe dovuto restituire le ulteriori 20.000 avute in più dal fratello e ritenersi contento della donazione iniziale. Ora, dal momento che don Ignazio optò per alta forma di vita

religiosa, abbandonando la vita monastica ma abbracciando quella secolare, le ulteriori 20.000 lire non gli sarebbero spettate. Tuttavia, la legittima (che era 1/6 dell'eredità netta) superava di gran lunga quelle 20.000 lire iniziali. Don Ignazio, come tutti i preti del '700, non è inserito in una comunità religiosa e le spese di sopravvivenza e mantenimento a suo carico sono alte, impossibili da sostenere senza un adeguato reddito e, indipendentemente dalle volontà paterne, chiede al fratello la sua parte di legittima. Giuseppe Antonio nichia e don Ignazio si rivolge al Real Senato dal quale, dopo una controversia di cinque anni, otterrà soddisfazione; forse senza vedere altro che il modesto acconto stabilito per legge che Giuseppe Antonio gli consegnerà a titolo di provvisoria per i soli interessi.

La brevità della vita non gli permise di andar oltre sulla strada della beneficenza e dell'assistenza alla sua gente di Revigliasco. Affidò perciò al suo testamento la prosecuzione dell'opera di carità intrapresa: lega all'ospedale di San Giovanni Battista di Torino la somma di 5.000 lire di Piemonte per l'istituzione di un letto per incurabili da erigersi sotto il titolo di Sant'Anna e San Vincenzo de' Paoli riservato alle donne della comunità di Revigliasco ed istituì una dote di 150 lire di Piemonte, in perpetuo, a favore di una giovane povera di Revigliasco il cui nome dovrà essere estratto a sorte nel giorno di San Carlo tra tutte coloro che si sposeranno entro l'anno. Per finanziare l'iniziativa lega alla parrocchiale di San Martino la vigna di Gariglia, aggiungendovi l'obbligo della celebrazione della Benedizione Eucaristica ogni Venerdì sera.

All'eredità universale, il banchiere Giuseppe Antonio, impone infine di far realizzare un quadro di San Vincenzo de' Paoli "in guardigia e con cornice" che dovrà essere donato alla chiesa parrocchiale di San Martino di Revigliasco per essere esposto sull'altare maggiore nei giorni di festa e, con il quadro, un reliquiario di

legno dorato per ospitare le reliquie di San Vincenzo de' Paoli che tiene con sé.

Nel suo testamento non dimentica nessuno. Lascia una rendita vitalizia annuale di 50 lire alle sorelle monache, 400 lire *una tantum* al nipote Giuseppe Pini e 300 lire al servo Giovanni Francesco Gallo. Non dimentica neppure un vicino di casa, Gio Bertola del fu Bernardo di Revigliasco "che possiede una casa in vicinanza della" sua "in detto luogo" a cui lascia 60 lire, come sola tangibile testimonianza di affetto.

Ma il pensiero della morte lo ossessiona. E maggiormente lo atterrisce quello che il suo cadavere, abbandonato alla incerta pietà di sconosciuti, possa essere profanato. Nomina suo esecutore testamentario l'amico Giovanni Bertola, al quale esprime il desiderio di essere sepolto nella chiesa dei padri Agostiniani di San Carlo e prega il priore di quella comunità di permettere che ciò avvenga sotto lo stesso tumulo riservato ai religiosi. Ed è forse per questo che consente la vestizione del suo cadavere ma dispone tassativamente che esso "non venga toccato da alcuna persona" per scendere nell'avello intatto e vestito come in vita, di "camicia, mutande, calzettini neri, e con una delle sue vesti tallari, pianelle ai piedi, colletto, collare, berrettino e berretto in capo e con tali abiti essere sepolto e messo nel deposito preparato da detti padri", alla cui carità cristiana si raccomanda.

Per tutto il tempo in cui resterà esposta nella chiesa di San Carlo, dispone che la sua salma debba essere vegliata a turno da dodici religiosi mandati all'ufficio dei defunti: 12 padri di S. Agostino, 12 padri Cappuccini, 12 della chiesa della Madonna degli Angeli, 12 di San Michele e 12 di San Domenico. All'estrema dimora dovrà essere accompagnata da 74 poveri, 12 dei quali dovranno seguire il feretro con altrettante torce accese. Dispone infine che per la salvezza della sua anima dovranno essere celebrate 900 messe: 550 in San Carlo, 100 presso la chiesa dei Cappuccini, 100 presso quella dei padri di Camaldoli, 100 nella parrocchia il cui avverrà il decesso e 50 nella chiesa parrocchiale di Revigliasco. In cambio lascia 12.000 lire ai padri di Sant'Agostino, in 40 luoghi da 300 lire caduno della 16ª erezione del Monte di San Giovanni di Torino.

Tolto l'adeguato compenso che dovrà essere corrisposto ai poveri che intervengono al funerale, lascia ciò che resta al suo erede universale: l'amata casa di Revigliasco ed un piccolo patrimonio di crediti da esigere per non meno di 25.000 lire di Piemonte.

E' il 18 marzo 1744. Don Ignazio non ha che 34 anni appena compiuti, ma forse sente vicina l'ultima ora. Il testamento viene consegnato al notaio Domenico Maurizio Ramondetti di Torino sigillato "in sei luoghi con cera rossa di Spagna rappresentanti una Giffra e il solito sigillo usato da detto fu signor Ignazio Gautier in suo vivente".

Saranno le sei di mattina del 25 ottobre dell'anno successivo quando Don Ignazio chiuderà per sempre gli occhi nel convento dei padri di San Carlo di Torino.

Fede, tradizione e comunità

In una sua opera -Percorsi di crescita umana e cristiana- p. J.P. Mensior S.J. definisce la cosiddetta "decrisianizzazione" dell'Europa o, in altri termini, il palese raffreddamento del senso religioso in ambito cattolico, come la fine di una illusione. Afferma il gesuita: «... In fondo la Chiesa ha pagato e sta ancora pagando un successo sociale durato troppo a lungo. La prolungata stabilità delle forme religiose nelle quali il cristianesimo si è per molto tempo espresso -sia che si trattasse del dogma, della liturgia o della morale- aveva forse finito per far dimenticare che quelle forme, che come si è detto sono forme culturali, proprio perché culturali sono relative ad una cultura, a una società, a un luogo, a un'epoca. Relative e, dunque, soggette a mutamento».

In effetti la cultura, da decenni è cambiata e il suo cambiamento sembra non arrestarsi. L'Umanità ha assunto atteggiamenti da *fai da te* ed insegue una spiritualità che non riesce più a trovare nell'insegnamento ufficiale cattolico o, comunque, cristiano ricercandola, dunque, in movimenti interni o esterni alle Chiese, rifugiandosi in prassi orientali o estemporanee che, a ben vedere, proprio nulla hanno a che fare con la cultura nostrana. O, per un malinteso senso di rispetto dell'altro, molti decidono, in un certo qual senso, di abiurare... vedansi l'abolizione del presepe a Natale, il racconto della favola di Cappuccetto Rosso anziché di quanto è realmente accaduto a Betlemme, l'abolizione del Crocifisso dalle aule scolastiche e da altri luoghi pubblici. C'è, poi, un altro atteggiamento dell'Uomo di oggi -il più grave secondo chi scrive- che ricorda quanto accaduto ai nostri Progenitori biblici e che risulta chiaro dal dialogo fra Eva ed il serpente, come narrano i versetti del Libro della Genesi: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albe-



ro del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Sappiamo tutti come è finita.

E noi, oggi, diciamo che Dio, conoscendo il bene e il male, non ci sentiamo degli dei ma, spesso e volentieri, riteniamo di poter fare a meno di Dio, di essere autosufficienti salvo, poi, in caso di difficoltà, rivolgerci all'Onnipotente andando ad accendere un cero in chiesa. Insomma, in certe situazioni, Dio può tornarci utile.

Fra quelli che si professano credenti, talvolta, ci si vergogna addirittura di dimostrarsi seguaci di quel Gesù vissuto più di 2000 anni fa; addirittura



Vangelo anche davanti a uomini che lo considerano una debolezza, una cosa da bambini, né di testimoniare dovunque, in tutte le occasioni e alla presenza di tutti. Quelli che in ogni affermazione sanno ancora distinguere, secondo il principio aristotelico, la sostanza dagli accidenti.

Uomini semplici come profeti e uomini semplici come credenti ma tutti uomini di buona volontà. Tutto è cambiato e cambierà ancora, è inevitabile. Le cause? Molteplici; in campo religioso -e non solo- si è perso il gusto delle piccole cose semplici anch'esse ma pregne di significato. Era bello seguire, per esempio, quelle liturgie, quelle manifestazioni religiose di un tempo. Ricordiamo, per esempio, la recita della Corona durante il mese di maggio, come succedeva a Revigliasco, sostando

presso edicole, semplici statuette o medaglie in terracotta sparsi lungo le vie del paese -di cui alcune ancora esistenti- che simboleggiavano i 15 misteri del Rosario o, sempre restando nel nostro paesino, l'allestimento dei "quadri viventi" durante la processione della Madonna di Fatima, usanza ripresa quest'anno, dopo tanto tempo, grazie alla buona volontà degli Scout locali. Chi non ricorda la Via Crucis della Domenica delle Palme -nata dalla volontà dell'Arciprete di allora, d. Natale Appendino- che si snodava lungo le strade del Redentore e che attirava centinaia di persone? O, ancora, la Messa celebrata presso la cappella della santa Maddalena -che vanta una sua storia che si perde addirittura nei secoli- al colle omonimo a cui accorrevano, fino allo scorso anno, revigliaschesi di antica e recente data oltre a numerosi abitanti al Colle che, per l'occasione, organizzavano, dopo la cerimonia, un piccolo buffet a cui tutti i presenti partecipavano con gioia dandosi l'arrivederci per l'anno a venire? Piccoli, semplici eventi, dicevamo, piccoli e semplici gesti che erano tramandati dagli anziani ai giovani e che erano il segno di una continuità di tradizioni e di vita, uno strumento per il consolidamento della Comunità.

La cultura è opera degli uomini e fra questi c'è chi è nato per costruire, chi per trasmettere, chi per gettare nell'oblio... chi non ricorda il passato, non può costruire il suo futuro; è, certamente, una frase diventata banale ma resta vera: il tempo lo confermerà.



Moncalieri (TO)
ITTICA T.M. SNC tel. magazzino 011.6471741
di Tiengo Ornella e Marco cell. 338.1637609
Partita Iva 06453100015 cell. 3356454052

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)
Per prenotazioni 011/2072138
Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it
www.camentin.it



Vincere la paura e il pregiudizio : viaggio a Marsa Alam

di Gabriella e Gianpiero

La nostra partenza per Marsa Alam, sul Mar Rosso, era prevista per il 21.05.16. Due giorni prima l'ennesima tragedia aerea, un velivolo della Egypt Air, in volo tra Parigi ed il Cairo precipita nei pressi di un'isola greca, a 200 Km dalle coste egiziane. Ancora misteriose le cause : guasto tecnico, dirottamento, bomba a bordo, kamikaze? Che fare? Rinunciare, facendoci vincere dalla paura o partire comunque? Partire!!

In aeroporto la tensione è palpabile : pochi viaggiatori, pochi

aerei, voli annullati o ritardati, controlli molto accurati.

Il resort che raggiungiamo si trova nella riserva naturale di Wadi El Gemal ed è considerato un modello di ecosostenibilità e conservazione del deserto e del mare.

Struttura e gestione sono italiane, la capienza è di circa 800 persone, ma ci accorgiamo subito che è ampiamente sottoutilizzato : gli ospiti non arrivano a 200 e gli italiani sono pochissimi.

Parlando con i responsabili locali e con gli animatori scopria-



mo che il numero dei turisti è drasticamente calato dopo gli attentati di Parigi, Tunisi, Bruxelles e dopo l'assassinio del ricercatore italiano al Cairo. Sembra che nell'opinione pubblica tutto l'Islam sia associabile all'Isis e grande responsabilità in questo appartiene ai media che, anziché informare con i dovuti distinguo, fanno a loro volta del "terrorismo". Tutto ciò alimenta i pregiudizi e rischia di mettere ancor più in crisi un'economia non certo prospera come quella egiziana. Il calo di affluenza riguarda tutto il comparto turistico del Mar Rosso e può innescare una reazione a catena : meno turisti, meno voli, meno personale locale, chiusura di strutture, ma anche meno lavoro per i giovani animatori italiani che rischiano di non trovare più sbocchi in un settore come quello del turismo che ancora riservava qualche opportunità. A tutto ciò si aggiunge anche la possibilità che aumentino i migranti egiziani in cerca di fortuna in Europa. E' chiaro che non bisogna sottovalutare le problematiche del mondo islamico, ma bisogna anche essere in grado di guarda-



re con obiettività ai fatti, senza farsi sopraffare da paure e pregiudizi infondati. Nello specifico il luogo è in-

certo, gite in catamarano e alla scoperta di spiagge selvagge ed incontaminate che ricordano le Maldive o i Caraibi. Il clima in questo periodo è gradevolissimo con temperature sui 30 gradi e una costante e piacevole brezza. Anche la temperatura dell'acqua è perfetta sia per nuotare, ma soprattutto per fare snorkeling. Insomma, considerando che si tratta di una destinazione a poco più di quattro ore di volo dall'Italia, che la sicurezza è garantita e che il rapporto qualità/prezzo è ottimo, nulla dovrebbe impedire a nostro avviso agli italiani di tornare a frequentare questa meta turistica.

cantevole, la barriera corallina magnifica per la ricchezza dei fondali e la varietà dei pesci. Sono possibili escursioni nel de-

Recensione del libro "Terapia di coppia per amanti"

Romanzo a due voci, quella di Vivi e quella di Modesto, amanti da tre anni, che sono giunti ad un punto cruciale della loro relazione, quello della scelta: mantenere in piedi la loro storia così com'è o dare una svolta alla propria vita.

I capitoli propongono alternativamente i punti di vista dei due personaggi di fronte alle stesse situazioni, evidenziando le differenze caratteriali: Modesto, musicista rock, ironico, concreto, sbrigativo nell'analisi degli eventi, dal linguaggio colorito e a volte volgare; Viviana, più cerebrale e riflessiva, nevrotica, insicura, intransigente e problematica, polemica e insoddisfatta; entrambi si dichiarano innamorati anche se renitenti a dichiararselo. La loro intesa sessuale è ottima ma, soprattutto a Viviana, la relazione clandestina non basta più "dobbiamo decidere cosa essere e dobbiamo farlo prima che la situazione esploda" afferma. Nel corso del romanzo assistiamo ai battibecchi fra i due, alle rivendicazioni, alle discussioni spesso molto accese ed inconcludenti sino alla richiesta di Viviana, accettata malvolentieri da Modesto, di intraprendere una terapia di coppia per chiarire gli aspetti del loro rapporto e trovare una via di uscita. "Io credo che siamo qui perché non sappiamo cosa essere..." è una delle motivazioni addotte da Viviana.

Ma l'analista, uno psicologo di fama, si rivelerà inadeguato, preso a sua volta da una storia personale ambigua, ed i due dovranno risolvere i loro problemi da soli, ma il romanzo termina con un finale aperto, visto che nessuno dei due vuole "estinguere" la loro storia. Per Modesto gli amanti, al contrario dell'opinione comune, "sono degli infelici e amen" ma "le relazioni squallide piacciono" tanto da essere preferibili ad un matrimonio che, malgrado i suoi vantaggi, "ce l'hai sempre lì la donna che ami" non sembra essere la soluzione ideale, motivo per cui molti uomini e donne tradiscono il proprio partner.

Ma a Viviana la situazione sta sfuggendo di mano e rischia di perdere il controllo, non capendo più cosa vuole da Modesto, ma soprat-



Titolo - Terapia di coppia per amanti
Autore - De Silva Diego
Editore - Einaudi

tutto da se stessa "sono invischiata in questo amore doloroso e non ce la faccio più a reggere la doppia vita" Il marito se n'è accorto, ma per il quieto vivere fa finta di niente. Sembra di assistere ad un palleggio tennistico prolungato con una pallina impazzita che passa dall'uno all'altro senza però assegnare il punto definitivo. Romanzo gradevole, scritto con piglio vivace, linguaggio colloquiale e diretto, situazioni a volte grottesche, ma plausibili che consentono un'agevole identificazione nei personaggi. Lettura non impegnativa vista la scorrevolezza del romanzo e la sua vivacità e che permette di poter assecondare di volta in volta il punto di vista dei personaggi, ma, come avviene per i personaggi stessi, senza riuscire a mettere la parola fine alla vicenda. Disponibile nella biblioteca di Revigliasco.

Gabriella Maggi

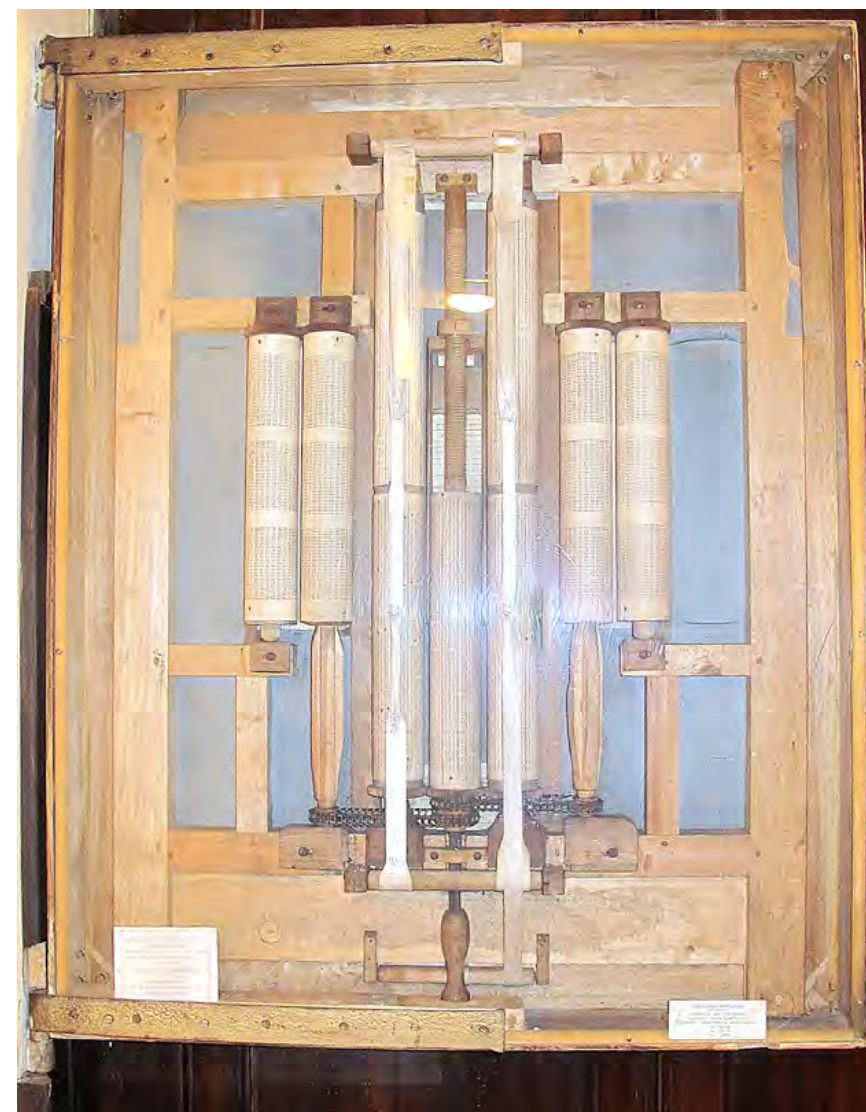
Torino tutta da scoprire e visitare

Proprio in questi giorni che leggiamo sui giornali di continui indegni e ingiusti scippi di attività, invenzioni, creazioni nate all'ombra della "Mole", vogliamo segnalare una delle innumerevoli eccellenze che purtroppo sono nascoste alla maggioranza del pubblico e non vengono valorizzate come sarebbe opportuno.

Noi di RG siamo orgogliosi di segnalare che a Torino è custodito, presso la Cappella dei Mercanti al n°25 di Via Garibaldi, un "tesoro" di ingegneria meccanica unico al mondo. Si tratta di una "macchina" denominata "Calendario Meccanico Universale" anche chiamato calendario perpetuo. E' un meccanismo (una delle più antiche macchine di calcolo) composto da tamburi rotanti, ingranaggi e trasmissioni, quasi interamente in legno, in grado di calcolare, con precisione, le date del calendario dall'anno zero all'anno 4000 compreso il calcolo delle lunazioni.

E' stato costruito nel 1831 da Giovanni Antonio Amedeo Plana, matematico, astronomo, geodeta e senatore del Regno d'Italia.

Nato a Voghera nel 1791 venne mandato quindicenne a studiare a Grenoble dove conobbe e fece amicizia con Stendhal con il quale si avvicinò al movimento democratico. Dal 1811 insegnò astronomia all'università degli studi di Torino, a Lui dobbiamo anche l'osservatorio astronomico di Torino di cui favorì la costruzione su una delle torri di Palazzo Madama in piazza Castello.



Ritornando al nostro "Calendario Meccanico Universale", vero e proprio primo computer della storia, riportiamo sinteticamente la descrizione del funzionamento, invitando i lettori ad una visita alla stupefacente "macchina del tempo". Il Calendario permette di identificare la collocazione mensile e settim-

nale di ogni giorno dell'anno dalla nascita di Cristo sino all'anno 4000, a cui si possono associare i dati relativi a lunazioni, maree, festività e Santi del giorno. Maggiori info si possono avere su: www.cappelladimecanti.it/calendariuniversale.

Addio Dante

Non ce l'hai fatta caro Dante a sconfiggere il male! Sei stato amorevolmente assistito, curato, accudito e seguito dai tuoi famigliari, ma il male terribile che ti ha colpito ha avuto il sopravvento sulla tua forte fibra.

Tutta la borgata ha seguito con trepidazione il tuo calvario e adesso piange la tua perdita.

Ti abbiamo dato l'ultimo saluto in una fresca giornata di fine primavera, con l'aria che profumava di fiori. La chiesa era gremita, il parroco ti ha ricordato con parole toccanti mentre dall'esterno giungeva l'eco delle grida gioiose dei bambini che giocavano in giardino nell'intervallo del loro ultimo giorno di scuola, quasi a ricordarci che la vita continua nonostante il dolore di chi prega per i suoi morti.

Eri un uomo buono, intelligente e generoso. Avevi un carattere meraviglioso, non ricordo di averti mai visto di cattivo umore. Anche negli ultimi giorni, quando eri sofferente per il male che stava distruggendo il tuo organismo, ti vedevo sorridere.



Venivi tutti i giorni a trovarmi in negozio ed era un piacere stare ad ascoltarti. Prendevi i tuoi giornali che quotidianamente leggevi, mi chiedevi i toscanelli (i tuoi sigari preferiti), quando eri con i nipotini compravi loro tutto quello che ti chiedevano. Amavi la vita, amavi il tennis, amavi i libri e le buone letture. Eri impegnato nel sociale e non avevi

abbandonato, sebbene in pensione, la tua militanza sindacale. Amavi le vecchie canzoni e come ti piaceva cantare! Mi si gonfia il cuore nel pensare alle bellissime serate trascorse con gli amici e le amiche ai tavoli del bar Noce. Si cenava in allegria ma ancor prima che arrivasse il caffè davi sfogo alla tua voglia di cantare. Avevi una voce di

velluto, ben intonata; anche per uno sgangherato strimpellatore di chitarra, quale io sono, era facile accompagnarti con accordi che intonavi con passione e ci facevi cantare. Ti sorprendevo che a te, uomo di pianura, piacessero tanto le canzoni della mia langa che intonavi con passione e ci facevi cantare. Ti seguivamo compatti, e poi ci applaudivamo da soli.

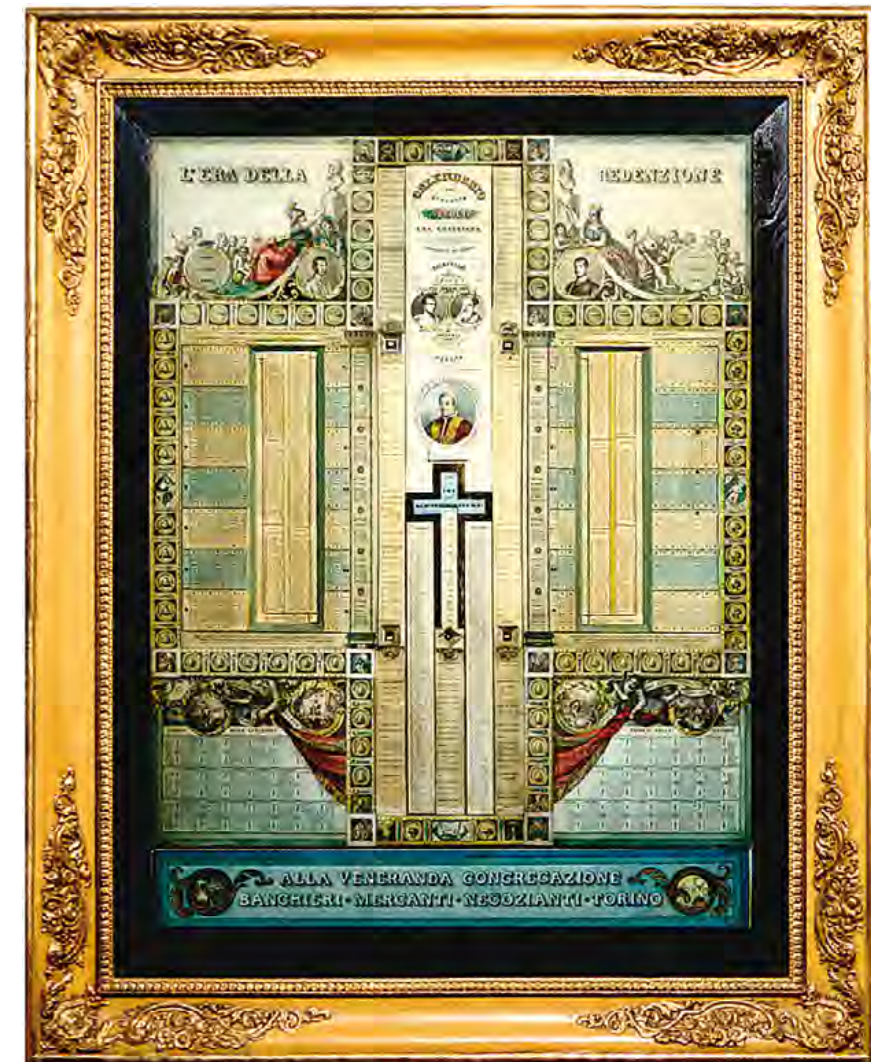
Così ti voglio ricordare. Alla signora Caterina, ai figli e ad ognuno dei famigliari porgo le condoglianze mie e di tutti quelli che in vita ti hanno conosciuto, stimato e amato. Sono sicuro che la tua voce sarà apprezzata anche dove sei ora, gli angeli ti avranno accolto nel loro coro e sarai già impegnato ad insegnare loro la canzone che più di tutte ti era cara:

...Spunta 'l sol e la luna e la luna d'Muncalé...

Fagliela cantare forte, affinché l'eco giunga fino a noi, come un'ultima tua carezza. Addio Dante!

Giovanni Cavallero

Giovanni Antonio Amedeo Plana nacque a Voghera da genitori di origine piemontese, Antonio Maria Plana e Giovanna Giacoboni. A quindici anni fu mandato a studiare a Grenoble, dove divenne amico di Stendhal e si avvicinò al movimento democratico. Ottenne numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, come la medaglia Copley della Royal Society, la Medaglia d'Oro della Royal Astronomical Society, il titolo di barone e la nomina di senatore nel primo Senato italiano (1861). La città di Torino, e la sua città natale, gli hanno intitolato una via e una scuola. A Giovanni Plana è, inoltre, intitolato il liceo classico di Alessandria



LA MIMOSA SALUS PER AQUAM

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata: sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi.

FLASH X-PRESS

Thermarium-sauna-calidarium-tiempidarium-spa

La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricicare corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006
lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giorgio & Enrico

FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

e-mail: giorgio.gardino@tin.it

La Rosa Blu Cafe

Wine Bar Superalcolato

Tel 011-860.91.61

Via Circonvallazione 11/E

Pecetto Torinese

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

ar.it.co.

PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

Visto a teatro: Come vi piace di William Shakespeare



LA FESTA DEI VICINI



Anche quest'anno Il **Comitato di Borgata** e la **Proloco di Revigliasco** organizzano per domenica 11 settembre "La festa dei vicini".

Come tutti sanno ormai, visti i successi degli anni scorsi, questa manifestazione è stata lanciata nel 1999 in ambito Europeo con lo scopo di "sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'individualismo e l'isolamento e costruire un'Europa più vicina ai cittadini".

COME SI PARTECIPA

Ogni aderente porta un **piatto** (preparato a scelta tra un primo, un secondo, un dolce ecc. ecc.) e le bevande da condividere con gli altri commensali. L'organizzazione mette a disposizione tavoli, sedie, piatti, bicchieri e tovaglioli permettendo agli intervenuti di pranzare comodamente in allegra compagnia di vicini conosciuti e non.

Tutti i piatti saranno sistemati su un tavolo self-service, dopo essere stati divisi in porzioni adeguate, affinché ogni partecipante all'iniziativa possa servirsi a piacere ed assaggiare le specialità preparate da un altro Revigliaschese "vicino" di Borgata.

Al termine del pranzo, visto il gradimento dell'anno scorso, si esibirà il complesso **Albero Fiorito** (Three dance) che allieterà con balli e canti i numerosi commensali.

Domenica 11 settembre - Parco del castello ritrovo ore 12.00 per inizio pranzo ore 13.00
- in caso di maltempo salone S. Pellico -
(dx fronte chiesa San Martino)
Vi aspettiamo numerosi

In chiusura di stagione il Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, in collaborazione con l'Estate teatrale Veronese, ha proposto al Teatro Carignano una sua nuova produzione, *Come vi piace* di William Shakespeare, tradotta e diretta da Leo Muscato. Forse la scelta non è casuale, visto che quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario della morte del grande autore ed il regista, alla sua quinta commedia shakespeariana, ha optato per un'opera in Italia non molto rappresentata, anche se è una delle commedie più amate ed allestite in tutto il mondo. Si tratta di una commedia astratta e in quanto tale i personaggi sono delle maschere collocabili in qualunque tempo, per questo motivo il regista ha deciso di trovare dei correlativi moderni dei personaggi del teatro elisabettiano, optando per i tradimenti al testo, restituendo in italiano la musicalità dell'opera, in parte in versi, usando un linguaggio popolare come quello utilizzato dall'autore. Secondo il regista "Shakespeare è vivo se è vivo quello che avviene in palcoscenico, in emozioni che devono arrivare al pubblico di oggi". Pur essendo una commedia, l'apertura rimanda ad atmosfere cupe: un Duca molto amato dal popolo viene spodestato da un fratello tiranno ed usurpatore. A corte regnano caos e violenza per sottrarsi ai quali non resta che la fuga che porta alla foresta di Arden, un luogo leggendario che

sembra fatto per raggiungere la felicità che ognuno sogna per sé. E' uno spazio fantastico, dove il mondo sembra alla rovescia, dove tutto sembra possibile, persino avere una pecora come amica privilegiata. L'amore di quattro coppie è il filo conduttore in una apparente spensieratezza che non nasconde insidie, come quelle dello sfruttamento delle risorse naturali. I filoni tematici sono tre: l'amore, il potere e il rapporto uomo-natura. Numerosi i personaggi e i colpi di scena, i travestimenti, le battute esilaranti, ma anche i momenti di malinconia, resi in modo efficace da personaggi come Jacques (l'ottimo Tullio De Mauro), figura nostalgica e meditativa, ma anche arguta e pronta alla battuta, o Rosalinda, che si svela solo alla fine della commedia smettendo i panni maschili indossati fino ad allora come in una classica commedia degli equivoci o il Buffone, egregiamente interpretato da Eugenio Allegri, a cui spettano le battute più divertenti, velate anch'esse però da una patina di malinconia e rimpianto. Testo non immediato e da seguire con attenzione, anche a causa degli innumerevoli ruoli interpretati dai singoli attori, prevalentemente giovani.

Gabriella Maggi

La Grotta Gino

*A la sima dal vial
ed porta Piacentina,
sota al castel
a metà d'la colin-a
a je la Grotta Gino.
Na vera curiosità
che n'òm ed Moncalè
en tij moment d'arlass,
con sfors e passion a l'ha realisà.
Sota le soe volte
son pasaje tanti visitor
a vardè le scene ed cassa,
con levr, pernis, fasan
e el Re cassador.
Mentre en tla penombra
na barca va lenta
senza fè l'onda.
En tla frescura dle nice
Gino a butava a stagionè le bote
un-a ... per un-a.
Ma con la soa fatiga
A vorja arsanì la crota,
o ... stermè la lun-a?*

Anna Cavallo

RICETTE - SCALOPPINE DI PESCATRICE

INGREDIENTI -ricetta per 2 persone-

- 2/4 fette di pescatrice a secondo della grandezza
- farina
- prezzemolo
- burro
- limone
- sale q.b.

PROCEDIMENTO

Infarinare le fettine di pescatrice e passarle in

padella nel burro precedentemente sciolto. Dopo averle rosolate da entrambe le parti per circa 10 minuti complessivi terminare la cottura con una "buona" spruzzata di limone. Salare a piacere e guarnire con del prezzemolo tritato.

Suggerimenti

La stessa ricetta può essere eseguita con filetti di sogliola.



Pensiero Breve

Beati i sognatori, gli idealisti, i teneri. Beati gli ingenui, i grandi che non hanno perso la voglia di sentirsi bambini nell'animo. Beati coloro che non rinunciano all'amore per paura. Beati i cuori impavidi. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo.

Albert Einstein

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

C.M.T. SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612